

## Arriva l'estate e sarà calda Attenzione a luglio e agosto

Giovannini (Unitn): «Il trend non si invertirà nei prossimi mesi»

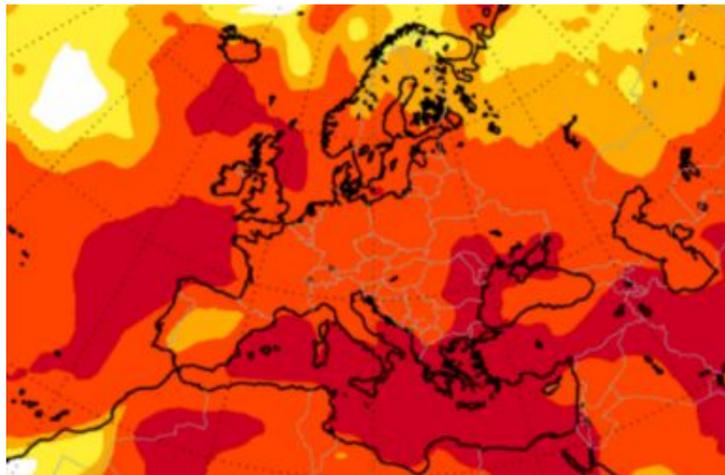
di **Davide Orsato**

**E** pensare che qualche giorno fa, durante un parentesi fresca e piovosa nel pieno del mese di maggio, qualche oracolo «internettiano» si era spinto a dire che quella in arrivo sarebbe stata un'estate fresca. Anzi, un anno «senza estate», magari come quella del 1816, quando in Europa, per effetto delle polveri del vulcano Tambora, si registrò una temperatura tra i due e i quattro gradi sotto media già di per sé molto fredda. Fantaclimatologia. Smentita, nel frattempo, dalle previsioni reali, ossia le stagionali uscite in questi giorni. Che, tanto per cambiare, vedono un'estate si «sopra le righe», ma per il caldo, con temperature di almeno un grado di media (spalmato su tre mesi, quindi con possibilità di ondate africane molto intense). A sostenerlo sono gli ultimi aggiornamenti delle previsioni stagionali, emesse, tra gli altri, dal centro europeo Ecmwf, che ha sede a Bologna e che è considerato il più affidabile su scala continentale.

### Mediterraneo bollente

Ma cosa dicono nel dettaglio le stagionali? Lo spiega Lorenzo Giovannini, docente di Fisica e modelli dell'atmosfera all'università di Trento. «La premessa che va sempre fatta in questi casi — è che questi modelli vanno letti con prudenza: non si può pretendere di sapere, grazie a essi, il tempo che farà in Trentino ad agosto. Esprimono una tendenza e la fanno con un certo grado di verificabilità. Le ultime emissioni parlano di una marcata anomalia sul bacino del Mediterraneo.

Dunque, se andrà così, farà più caldo della norma, ma più al Sud rispetto al Nord. Per quanto riguarda la nostra area geografica, Nord Est e Trentino in particolare, dobbiamo aspettarci, oltre al caldo, precipitazioni nella norma o lievemente sotto. Sarebbe una piccola inversione di tendenza rispetto a un inizio anno che, invece, è iniziato sotto il segno delle precipitazioni abbondanti, anche se non eccezionali. Va detto, però, che questa previsione è in linea con la tendenza degli ultimi anni, in cui pesa non poco il riscaldamento globale. Per il resto, non c'è nessun fattore climatico anomalo che possa deporre per



**La previsione** L'emissione stagionale di Ecmwf: il caldo è previsto in tutta Europa



**Poca neve** Il sopralluogo vicino al rifugio Pradidali. Rispetto agli anni precedenti c'è meno neve

un lungo periodo sopra le medie».

### Prima fiammata in arrivo

Le previsioni stagionali non indicano una temperatura precisa ma la possibilità di superare un certo percentile. Il «segnale», per quanto riguarda l'Italia del Nord è più forte per la seconda parte dell'estate, luglio e agosto, rispetto alla prima. Ma già questa settimana dovremo fare i conti con la prima «fiammata» stagionale dovuta all'espansione dell'anticiclone africano. Per quanto riguarda i fondovalle trentini, con particolare riferimento alle città di Trento e Rovereto, sarà possibile toccare massime, specialmente nelle giornate di

**I modelli stagionali vedono le anomalie concentrate nel bacino del Mediterraneo. In Trentino prevista meno piogge del solito**

venerdì e di sabato, superiori ai 33 gradi.

### La sofferenza dei ghiacciai

Altro capitolo riguarda la situazione in quota. Sempre nel fine settimana lo zero termico è atteso oltre i 4000 metri di quota. Il che significa che tutti i ghiacciai del Trentino andranno oltre il punto di fusione. La situazione non è delle migliori perché, sottolinea sempre il professor Giovannini: «Pur avendo piovuto, la copertura della neve è sotto la media». A confermare il quadro sono i gestori di malga Pradidali, a quasi 2.300 metri di quota ai piedi delle Pale di San Martino. «Già lo scorso anno — hanno fatto sapere in un post su Facebook — abbiamo dovuto razionare l'acqua, quest'anno le prime esplorazioni (il rifugio aprirà a metà mese, ndr) rilevano una presenza di neve inferiore. Sarà un'estate difficile dal punto di vista della risorsa idrica».

**Il caso** | I rilevatori sono saliti fino a misurare tutti oltre 20 microgrammi per metro cubo di Pm 10: il valore più alto segnalato a Rovereto

## Anche i cieli del Trentino oscurati dagli incendi in Canada»

### Il fenomeno

Le stazioni dell'Appa hanno registrato un aumento anomalo delle polveri sottili

Il periodo dell'anno è quello in cui le polveri sottili dovrebbero diminuire (per fare spazio, purtroppo, ad altri inquinanti, come l'ozono troposferico). Invece, le stazioni di monitoraggio del Trentino, gestite da Appa, hanno rilevato, nel fine settimana appena trascorso, un aumento. Sia a fondovalle (Trento, Borgo Valsugana) sia in quota (sul monte Gazza, in valle dei Laghi). Il motivo si può rintracciare a migliaia di chilometri di distanza: e la traccia dei fumi degli incendi disastrosi scoppiati in Canada e che hanno viaggiato per mezzo emisfero boreale trascinati dalle correnti d'alta quota. L'impatto maggiore, in Europa, lo si è visto tra Francia, isole britanniche e

Nord Italia (anche se più a ovest: Piemonte e Valle d'Aosta rispetto a est). Lo si è visto non solo nelle misurazioni strumentali, ma anche ad occhio nudo, con una velatura, una sorta di «cappa» visibile sulle montagne. I rilevatori di Appa, domenica, sono saliti fino a misurare tutti oltre 20 microgrammi per metro cubo di Pm 10: il valore più alto (24) è stato segnalato a Rovereto. Non abbastanza per dire che l'area è inquinata (oltre i venti microgrammi per metro cubo la qualità d'aria viene definita «discreta» anziché «buona», praticamente è la norma in alcune zone a rischio, come la Valpadana) ma è abbastanza per «vedere» quello che sta succedendo in un altro continente. Gli incendi in Canada interessano in particolare le regioni orientali del Saskatchewan e Manitoba. Sono oltre 210 i roghi attivi in un'area per gran parte ricoperta da superficie boschiva e disabitata. Ma l'impatto si è avvertito anche sui residenti delle città nell'area: oltre 319 mila persone sono state evacuate. Le



**I fumi, trascinati dalle correnti in quota, sono arrivati fino nei cieli del Trentino dove, in particolare domenica, una foschia copre le montagne**

### Devastazione

Un'immagine degli incendi in Canada. Sono oltre 200 i roghi attivi 31mila le persone evacuate

fiamme stanno interessando un'area di 2,2 milioni di ettari, vale a dire una superficie pari a quasi il doppio dell'intera regione del Trentino Alto Adige. Soprattutto negli ultimi anni, gli incendi boschivi nel paese nordamericano sono diventati un fenomeno ricorrente, in particolare all'inizio dell'estate. Un anno tragico, da questo punto di vista fu il 2023, quando il caldo estremo unito alla siccità aveva portato alla distruzione di 4.500 ettari di foresta. Con conseguenze anche nella città di New York, dove il fumo aveva oscurato il cielo con livelli di inquinamento altissimi. Il fenomeno della foschia si è visto in questi giorni, in particolare in Valle d'Aosta, dove sono stati registrati picchi in particolare di pm 1 (polvere sottile più piccola di dieci volte rispetto alle pm 10, all'altezza di 4000 metri). **D.O.**